
Calcio, una via per la salvezza

Autore: Giorgio Tosto

La storia delle “Estrellas” de Casa Loma, in Colombia. Da semplici partitelle fra ragazzi a vere sessioni di allenamenti seguiti da esperti

Ciudad Bolivar, distretto meridionale della capitale Bogotá, Colombia: lì vivono più 500.000 anime, la stragrande maggioranza giovanissime, costrette a vivere in un contesto urbano troppo spesso duro, violento e senza reali vie di sbocco. Una città che, nel corso dei decenni, ha ospitato decine di migliaia di *desplazados*: contadini soprattutto, trasferitisi dalle province vicine, spinti a partire anche dal perenne conflitto che in queste decadi ha insanguinato lo Stato sudamericano. E' in un contesto bersagliato prima dalle attività delle forze paramilitari e poi soffocato da tassi di criminalità altissimi che, nel tempo, si sono sviluppate lodevoli forme di attivismo sociale e resistenza. Una di queste, è una bellissima storia di sport e speranza: quella della **scuola calcio Estrellas de Casa Loma**. Le “Estrellas”, che prendono il nome dal quartiere di Casa Loma, sono anzitutto un gruppo di giovani che, **per sfuggire alla violenza e al crimine diffuso**, hanno cercato un'ancora di salvezza nella passione per lo sport, visto come diritto inalienabile per chi è escluso da tutto. L'eccesso di tempo libero, legato al dramma dell'impossibilità dell'accesso all'educazione e a un lavoro degno, spesso spinge i ragazzi del *barrio* verso la delinquenza. Attraverso questa iniziativa, le “Estrellas” sono riuscite a creare uno spazio per fare calcio in maniera organizzata, partendo semplicemente da un terreno abbandonato: da lì, con gli sforzi di tutti, si è creato un vero e proprio campo sportivo. Successivamente, dalle semplici partitelle tra ragazzi, si sono sviluppate delle vere e proprie sessioni d'allenamento, nelle quali i giovani sono seguiti da esperti del settore. Le Estrellas si riuniscono ogni mercoledì e domenica: **la magia dello sport**, puntualmente, fa sì che ad ogni appuntamento ci siano nuovi ragazzini che si uniscono al gruppo, sempre più numeroso. Jean Durango Cardoza, laureato in Amministrazione sportiva all'università di Bogotá e uno dei promotori dell'iniziativa, spiega nel dettaglio il lavoro settimanale: «L'allenamento è pianificato giorno per giorno. Contiamo sull'apporto di giovani tecnici molto preparati riguardo le tecniche calcistiche: insegniamo come si tocca la palla, come si effettua un buon passaggio, le tecniche di possesso palla. Con queste informazioni, possiamo migliorare il nostro approccio al calcio». **Accanto agli allenamenti, poi, ci sono tutte le attività organizzative:** in primis, la progressiva sistemazione del campo da gioco, che necessita di continue cure e miglioramenti. Quindi, l'organizzazione di campionati che coinvolgono altre squadre del quartiere Casa Loma. Uno sforzo non indifferente, anche da un punto di vista economico: all'inizio del progetto delle “Estrellas”, tutti hanno contribuito a dare una mano nella costruzione del terreno di gioco, mentre continue collette e raccolte fondi hanno aiutato il gruppo ad avere a disposizione palloni e uniformi. «Una vera e propria esperienza di conquista popolare», chiosa Cardoza. **Una volontà di rivendicazione dei propri diritti** che, purtroppo, continua a scontrarsi con i drammi della realtà quotidiana: lo scorso novembre, infatti, conflitti a fuoco tra bande criminali che infestano il *barrio* hanno portato a una temporanea sospensione delle attività della scuola calcio. La speranza, però, non può e non deve mai essere fermata da qualche colpo di pistola: lo dimostrano i propositi delle “Estrellas” per il 2017, espressi con un post su Facebook a metà dello scorso mese. «Concludiamo l'anno con un'amichevole, regali e riconoscimenti ai nostri giocatori. Sfide forti per il quartiere e il territorio: difendere i nostri diritti a un alloggio decente, all'accesso a sport e ricreazione, all'istruzione, lavoro e salute». Un'ennesima dimostrazione di come lo sport sia portatore di valori unici, autentici, universali: un mezzo per rivendicare una vita migliore e per infrangere l'assordante silenzio dell'isolamento economico e sociale.